

Al Vertice

La Ferrari per il terzo anno consecutivo si conferma al vertice della graduatoria delle aziende più ambite per cui lavorare. È quanto risulta dalla ricerca realizzata dall'Universum Communications di Stoccolma su un campione rappresentativo di laureandi delle migliori università italiane



BNP PARIBAS AUMENTA IL PREZZO DELL'OPA SU BNL

A causa di un errore di trading commesso da una sua filiale Bnp Paribas ha dovuto aumentare il prezzo finale dell'opa lanciata su Bnl a 2,9275 euro da 2,9250. L'adeguamento complessivamente ritocca il prezzo di offerta di 3 milioni di euro. L'offerta di Bnp Paribas su Bnl si è chiusa il 16 maggio scorso con adesioni pari a circa l'82% dei titoli oggetto dell'Op. L'incremento di prezzo sarà esteso a tutti i possessori di azioni Bnl, sia ordinarie che di risparmio.

OGNI ANNO 80 MINUTI DI BLACK OUT ELETTRICO

Ogni anno gli italiani fanno i conti con quasi un'ora e mezza di micro-blackout: almeno 8 volte l'anno si ritrovano infatti a fare i conti con un'interruzione della fornitura della luce, rimanendo così al buio per un totale di 80 minuti. Un dato che mostra un miglioramento rispetto all'anno scorso, quando i minuti di fornitura persi nei 12 mesi erano 91 - oltre cioè un'ora e mezza - e le volte che capitava di rimanere al buio in un anno erano più di 9, quasi una al mese.

L'industria ha preso il passo giusto

Aumento record del fatturato e degli ordinativi a marzo. È una vera svolta o un'illusione?

di Giampiero Rossi / Milano

TUNNEL È arrivata la primavera anche nell'industria italiana? I dati diffusi ieri dall'Istat evidenziano un rafforzamento dei segnali di ripresa dell'attività economica, sotto il profilo del fatturato e degli ordinativi. Con un settore che spicca in modo particolare: l'auto.

Ma alcuni settori, come il tessile e l'abbigliamento, soffrono ancora. Tuttavia la crescita tendenziale del fatturato (+14,5% a marzo), spiega l'Istituto centrale di statistica, è la più alta dal gennaio 2001, ed è positivo anche il dato destagionalizzato +3,1% su febbraio. In tre mesi la crescita è del 10,6%. Il traino al fatturato lo ha dato soprattutto la componente estera: +17,4% il tendenziale. Ma anche il mercato interno aiuta con un +13,3% (+3,6% e +1,9% la variazione rispettiva su febbraio). Anche gli ordini crescono quasi del 10% (+9,3%) rispetto a marzo 2005 anche se, rispetto a febbraio, il dato destagionalizzato mostra una variazione negativa (-3,4%). Ed è sempre l'estero, comunque, a fare da traino: gli ordini da oltre frontiera sono cresciuti (su marzo 2005) del 15,7% (il doppio rispetto al 6,3% registrato da quelli nazionali). Variazioni negative si registrano però su febbraio: -4,5% gli ordini italiani, -1,3% quelli dall'estero.

Per il settore auto, invece, crescita a due cifre: a marzo registra un +63,9% per il fatturato rispetto allo stesso mese del 2005, mentre gli ordini all'industria auto sono aumentati del 19,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il settore auto quindi, dopo un periodo di difficoltà, sembra tornare a godere di ottima salute considerando anche che il fatturato di provenienza estera registra, sempre a marzo, una crescita del 119,9%. E anche il mercato interno sembra robusto, con una crescita di fatturato del 40,4%. Vanno bene anche gli ordini che, sempre nel mese di marzo, sono cresciuti dell'8,8% in Italia e di ben il 42,4% dall'estero.

Restano dolenti le note per il settore del tessile e dell'abbigliamento che, per quanto riguarda il fatturato, mostrano l'unico segno meno: la variazione tendenziale di marzo è infatti di -0,2% a fronte però di un timido +0,8% come variazione dei primi tre mesi dell'anno. Una speranza sono però gli ordinativi che vanno un po' meglio: +1,5% il tendenziale; +6,5% nei primi 3 mesi. Vanno decisamente meglio i prodotti in pelle e le calzature made in Italy: il fatturato cresce del 16%, gli ordini del 28,3%. Cresce inoltre il fatturato

Bene il settore auto ma il tessile continua a soffrire molto. Vola l'energia grazie all'aumento dei prezzi

dell'industria petrolifera: le raffinerie hanno visto un incremento del 21,3% del loro giro d'affari (+26,3% in tre mesi). Quando l'economia va meglio assorbe più energia. Per questo le due voci con maggior incremento di fatturato sono quella dei beni strumentali (cioè più legati alla produzione) che crescono del 21,2% a marzo e del 14,4 nei primi tre mesi. Mentre la variazione su febbraio è del 5,5%. E anche l'energia fattura di più: +19,5% il tendenziale; +23,8% in tre mesi e +10,8% rispetto a febbraio.



Catena di montaggio all'interno di una fabbrica metalmeccanica. Foto Ansa

ICOMMENTI Servono interventi sui fattori strutturali di debolezza del nostro apparato produttivo

Se Prodi coglie questa bella occasione

/ Milano

Segnali incoraggianti, ma da prendere con le molle. È pressoché unanime la valutazione sui dati Istat che segnalano una ripresa dell'industria italiana: dalla Fiom a Confindustria. E lo stesso dicono ministri e sottosegretari del centrosinistra freschi di nomina. Mentre da destra arrivano commenti a denti stretti che rivendicano la paternità di risultati che il passato governo, a giudizio di tutti gli operatori economici, ha fatto di tutto per non ottenere.

«I dati sul fatturato e gli ordinativi confermano i segnali già emersi nelle scorse settimane di una ripresa del settore industriale - osserva il ministro allo Sviluppo

economico, Pierluigi Bersani - ma il dato complessivo sul fatturato va letto comunque alla luce del forte rincaro di alcune materie prime che può avere condizionato le performance particolarmente positive dei settori più direttamente legati ai prezzi del petrolio». Bersani invita quindi a seguire l'evoluzione di questi indicatori «con grande attenzione e cautela» considerando la fase di recessione precedente. «Il miglioramento del quadro impone infine di agire con urgenza sui fattori strutturali di debolezza del nostro apparato produttivo emersi con chiarezza negli ultimi anni».

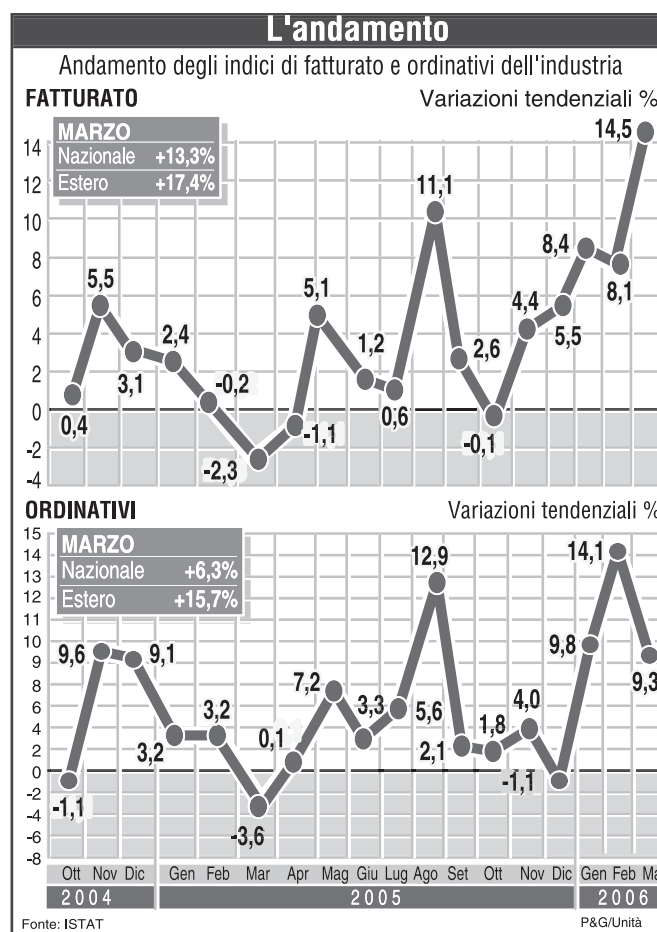
Sottolinea il nodo della debolezza struttu-

rale del tessuto industriale italiano anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, che invita quindi alla cautela: «In un quadro di crescita a livello continentale - spiega il leader del metalmeccanico Cgil - è normale che si registrino anche in Italia elementi positivi, che noi registriamo sul campo attraverso l'aumento delle richieste di straordinari. Ma ritengo azzardato fare troppi ragionamenti su questi dati, perché resta un quadro che unisce segnali di ripresa di alcuni settori a situazioni di grave crisi». Per dire più o meno le stesse cose, il vicepresidente di Confindustria, Andrea Pininfarina: «Una rondine non fa primavera». E poi spiega: «I dati dicono che c'è una ripresa, ma invito alla riflessione: il

dato di ieri sul saldo commerciale induce a qualche riflessione: il rosso è di oltre 9 miliardi, il doppio del primo trimestre 2005. Quindi bisogna capire di che tipo di ripresa si tratta, quanto cresce effettivamente il pil, quanto sia dovuto a una crescita interna o quanto a una crescita strutturale con recupero di competitività, che io credo nullo». Anche secondo il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, «non bisogna cedere a facili ottimismo, perché il cammino per la piena ripresa è ancora lungo e tutto da consolidare. Preoccupa, la flessione degli ordinativi rispetto al mese precedente: indica una sorta di intermittenza della ripresa in atto. Sono, quindi quanto mai necessarie da parte

del nuovo governo misure forti sulla politica di sviluppo, sul sostegno agli investimenti innovativi e ai redditi da lavoro e da pensione, affinché si possa agganciare pienamente la ripresa internazionale e rafforzare la domanda interna». È un parere confermato, sul fronte politico, dal senatore dei ds Enrico Morando, che parla di «una "ripresina" trainata dal contesto internazionale» e che conferma la necessità di «mettere mano a riforme strutturali per agganciare la ripresa». E poi c'è chi, come il sottosegretario allo Sviluppo economico, Paolo Giaretta, si affida a una battuta sulla fortuna di Prodi: «C'è?». «C'è?». «C'è?».

gp.r.



«Il sistema dei trasporti è giunto al collasso»

I sindacati chiedono al governo una cabina di regia comune. Un incontro urgente per Alitalia

di Marco Tedeschi / Milano

UNA BOMBA Dalle Ferrovie, ad Alitalia, dalle Autostrade al trasporto pubblico locale: la situazione dei trasporti sta per esplodere «come una bomba ad orologeria» sulla strada del nuovo governo. È l'allarme lanciato dai segretari dei sindacati di settore di Cgil, Cisl e Uil, Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e Sandro Degni, in una lettera inviata al presidente del Consiglio nella quale si propone l'istituzione di una cabina di regia.

Ancora più allarmati, se possibile, i sindacati di Alitalia che sempre ieri hanno chiesto con una lettera un incontro urgente con il governo Prodi in sede istituzionale. Lo stato di salute della nostra compagnia di bandiera - scrivono i sindacati - permane gravissimo, e le pre-

visioni realistiche per il 2006 si attesterebbero su una perdita attesa oltre 500 milioni di euro. Le due lettere dei sindacati sono partite nel giorno in cui in tutte le città italiane si è vissuta un'altra giornata di passione per lo sciopero di tram, bus e metrò. Altissime le adesioni alla giornata di lotta (con punte del 100%) che è stata indetta dai sindacati a sostegno della vertenza contrattuale. «È evidente - scrivono nella loro lettera i responsabili di Filt, Fit e Uilt - che non sarà facile rimediare a questa situazione, ma restiamo convinti che lo si possa fare solo all'interno di una visione d'insieme che preveda la costituzione di un'efficace cabina di regia». «Come avevamo sostenuto, inascoltati, l'ultima Finanziaria è stata concepita come una bomba ad orologeria destinata ad esplodere con effetti devastanti sulla strada del nuovo Governo. La somma di 5 anni di completo abbandono del-

la politica di programmazione nel settore dei trasporti e i tagli incoerenti dei trasferimenti e degli investimenti sulle infrastrutture ci consegnano un panorama estremamente critico. Praticamente - scrivono ancora Solari, Claudiani e Degni - non c'è segmento del settore immune da gravi difficoltà che, per l'evidente trasversalità del comparto, rischiano di tramutarsi in un pesante freno allo sviluppo del Paese oltre che incidere negativamente sulla qualità della vita dei cittadini». Le organizzazioni ricordano «la paventata chiusura dei cantieri delle principali opere infrastrutturali, i

Adesioni altissime allo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale

nodi irrisolti della cronica carenza di risorse per il trasporto pubblico locale, la crisi produttiva e finanziaria delle Ferrovie dello Stato, il mancato risanamento di Alitalia, la necessità urgente di affrontare la riforma dell'Anas, la situazione del cabotaggio e il piano di ridimensionamento del gruppo Tirrenia, il blocco degli investimenti nei porti che non ci consente di capitalizzare la rinata centralità del Mediterraneo negli scambi internazionali via mare». Riferendosi all'agitazione di ieri Epifani ha detto che «bisogna fare di tutto perché gli scioperi non si ripetano, avviando una politica di riforma dei trasporti. Spero che il nuovo governo da un lato possa avviare una politica di riforma dei trasporti, perché gran parte dei problemi del contratto in realtà derivano dallo stato del settore, dall'altro si possa avere una sede di mediazione delle vertenze, perché mai come in questo settore gli scioperi ricadono sulle condizioni di vita dei cittadini».

LIBERARCI DALLE SPINE

CAMPI DI LAVORO ESTIVI
 in Calabria e in Sicilia
 nei terreni confiscati
 alla mafia

PER INFORMAZIONI
 tel. 055.26297239 - campiliberarci@arci.it

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

